Anno II. Trieste, Sabato 20 Ottobre 1883 (Edizione del meriggio) N. 650

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese, mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese Tutti i pagamenti anticipati.

Un palazzo e 45 milioni

Il giorno 15, Bruxelles ha assistito all'inaugurazione del gran palazzo di Giustizia, opera dell'architetto Poeleart. I Bruxellesi sono entusiasti di questo edifizio. L'*Indépendance Belge* e l'*Echo du Parlement* lo chiamano il più colossale dei monumenti europei, e rammentano con orgoglio che è costato solo 45 milioni e la sua costruzione è durata soli 17 anni, mentre quella del San Pietro a Roma ha preso 120 anni ed è costata 240 milioni.

Senza stare ad esaminare i termini del confronto, diciamo che l'inaugurazione ha avuto le proporzioni di un avvenimento nazionale. Duemila degli operai che hanno lavorato nel palazzo sono sfilati innanzi al re; il decano gli ha rivolto un'allocuzione, cui Leopoldo ha risposto con parole degne di essere riferite:

„Sono estremamente commosso dell'indirizzo degli operai. Voi tutti sapete l'interesse che io porto al lavoro nazionale e il mio vivo desiderio di vederlo spesso ricercato per l'abbellimento della patria e per la creazione di opere che aumentano la ricchezza dello Stato e sviluppano la prosperità publica.

„Sapete che, personalmente, amo i lavori e i lavoratori. I miei sforzi tendono ad aprire nuovi orizzonti alla loro attività e a trovare nuovi sfoghi ai prodotti nazionali.

„Il ministro della giustizia me lo diceva or ora: il grande palazzo che avete costruito è l'esposizione permanente di quello che possono certe nostre industrie, un'esposizione che fa loro grande onore e che, lo spero, sarà loro utilissima."

L'assassino della spia

Quando le Assise di Dublino pronunciavano la sentenza sull'ultimo accusato nel processo di Phoenix Park, dove caddero vittime sir Fredrik Cavendish, segretario per l'Irlanda, e il suo segretario Burke, nessuno si sarebbe arrischiato ad asserire che tutto sarebbe finito lì. Rammentiamo di aver detto che non avremmo dato un *farthing* della vita del Carey, il principale delatore nel processo; colui che, dopo esser stato uno dei capi più ardenti e autorevoli degli „Invincibili," consigliere comunale di Dublino, aveva tradito i suoi compagni in quel modo che non occorre ridire.

Non facemmo un grande sforzo ad essere profeti. Poche settimane dopo, il 29 luglio scorso, sul piroscafo *Melrose*, partito da Capetown e diretto ad Algoa Bay, James Carey, che sotto il nome di James Power, in compagnia della moglie e del figlio quindicenne, fuggiva la vendetta degli „Invincibili," cadeva sotto i colpi di revolver di Patrick O'Donnell.

Arrestato, questi asserì che se aveva ucciso Carey era stato per propria difesa; che non lo conosceva, nè sapeva chi fosse. Se non che un ritratto di Carey, trovato nel suo baule, contrasta con questa sua asserzione, e avvalora la supposizione che egli seguisse il Carey a scopo di vendetta, mentre le testimonianze smentiscono che fosse stato assalito dall'ucciso.

Comunque, non saranno gli avvocati che gli mancheranno e neppure i quattrini per pagarli. Tre o quattro dei primi legali degli stati uniti hanno preso in mano la sua difesa, e 60,000 dollari sono stati raccolti tra gli Irlandesi d'America per far fronte alle spese. Innanzi ai giudici, O'Donnel si mostra pieno di sicurezza. Forse ha fiducia che, malgrado la severa guardia che gli si fa attorno, i suoi amici riusciranno a sottrarlo al giudizio. Oggi il processo O'Donnell è la prima tra le preoccupazioni di tutti gli abitanti del Regno Unito.

O'Donnell ha 48 anni; è nato a Meeraclady presso Derrybeg, nel Donegal. Dal 1859 al 1879 avrebbe soggiornato in America. Servì nell'esercito federale durante la guerra civile, quindi tenne una piccola taverna sulla frontiera canadese. Lasciò la moglie a Filadelfia e partendo pel Capo il giorno di San Giovanni, prese una ragazza incontrata a Londonderry e che l'accompagnava sul *Melrose* quando egli uccise Carey. Egli godeva riputazione di uomo quieto e sobrio.

La principessa Pignatelli.

Si direbbe che i giornali parigini si siano passati la parola di non parlare del *debutto* della principessa Pignatelli-Cerchiara al caffè-concerto della Scala, o di parlarne poco. Infatti il *Gaulois* si limita a deplorarne lo scandalo in un articolone, ma non si occupa della serata. Evidentemente, l'articolo è inspirato dal desiderio di compiacere i parenti della debuttante e di gettare il biasimo su questa. Il *Figaro* publica tre o quattro righe; i giornali della sera o stanno zitti o se la cavano con poco.

Il *Voltaire* è più loquace. Il suo cronista scrive:

„Dalle 8 e mezzo, tutti quelli che la loro bontà di animo aveva spinti fin là, si sono imbattuti in una sala piena di *gomme*, *pousse-gomme* e *archi-gomme* (termini coi quali ora si qualificano le varie gradazioni di bellimbusti).

„In una parte degli spettatori si sentiva il mareggio. L'altra — la più grande — non era che impaziente e curiosa. Del resto le misure d'ordine erano state prese sul serio, e buon numero di agenti in uniforme occupavano il fondo della sala.

„Alle 9, l'attenzione del publico, assai distratta fino allora, è stata richiamata da un cartello con su scritto: *Madame la princesse Pignatelli de Cerchiara.*

„Piccolo fremito, regna il silenzio. La principessa si inoltra calma. Essa indossa un vestito rosa guarnito di trine bianche; collana di brillanti su velluto nero; brillanti alle orecchie.

„Molto commossa, essa attacca la romanza di *Mignon.*

„Non spetta a me giudicar la cantante. Si sente da certe panche un'ostilità preconcetta. Ma per l'effetto contrario, prorompono gli applausi, probabilmente più nutriti di quel che dovrebbero essere.

„L'artista saluta e si ritira. Nuova salva, interrotta da qualche fischio.

„La principessa comparisce stoicamente e si inchina. Le viene mandato un mazzo di fiori. L'ovazione diventa frenesia; la principessa può credere di aver trionfato dei suoi detrattori. Ma questi, indispettiti, e non volendo essere sconfitti, si riformano pel secondo pezzo.

„Alle dieci, ritorna il famoso cartello. I discendenti dei prodi sono pronti all'attacco. C'è da credersi a Marignano o ad Azincourt.

„La signora de Cerchiara si presenta in toeletta ciliegia, con la gonnella guarnita di un gran volante di trina bianca. I nostri gentiluomini grugniscono.

„L'artista non si scompone e canta: *Salut à la France.* Si accompagna il ritornello in coro. Essa non si sgomenta affatto per così poco e continua. Si fanno sentire alcuni fischi coperti subito da applausi che difendono la donna. Questa tiene duro e finisce energicamente il suo pezzo. Malgrado qualche protesta, viene chiamata due volte. Quindi, vengono altri due cantanti a prenderne il posto. Allora i chiassoni riprendono il sopravvento e rifiutano di sentire i rappresentanti del sesso brutto. Si reclama la principessa sull'aria *des Lampions.*

„E la principessa torna dietro i due cantanti e saluta; scomparisce, dopo di che, per far cessare le grida, si abbassa il sipario. Il combattimento finisce così per mancanza di combattenti."

***

Dalle poche linee publicate dagli altri giornali, apparisce che il baccano è stato assai più scandaloso di quello che lasci sospettare il *Voltaire*. Il *Temps*, anch'esso, lo attribuisce ai *boudinés.*

***

Ai particolari riferiti ieri sul conto di questa principessa cantante sfortunata, aggiungiungiamo i seguenti che togliamo dal *Messaggero*:

„La principessa Pignatelli ha viaggiato mezza Europa e ha posseduto ben più di mezzo milione.

„Due anni fa era in Italia e fece nascere una passione pazza per lei in un ufficiale, e in un bel giovane elegante, biondo e gentile come un cherubino accademico.

„I due rivali finirono sul terreno, dopo aver passate molte e tristi avventure; fra le quali l'ufficiale passò anche quella di un mese di arresto di rigore.

„Ma la principessa ha torto di dar la colpa a suo cognato del suo *debutto* in un caffè-concerto.

Sono parecchi anni che essa prova a riparare ai danni della sua poca scienza economica in materia privata coll'arte.

Quando era in Italia, per esempio, aveva immaginato di formare una compagnia dramatica, in cui avrebbe recitate le prime parti.

Si provò in un teatrino, da molto tempo abbandonato, con una piccola e infelice pattuglia di dilettanti.

Alla seconda recita, annunziata con grande fracasso in tutti i giornali, non ci andò più nessuno, ed ella scomparve dalla città che per pochi mesi aveva abitata.

Ora fa valere i suoi due titoli principeschi, il proprio e quello del marito, per annunciare con molta *réclame* la sua nuova, e forse ultima, velleità artistica."

In giro al mondo.

I drami dei serragli. Un terribile caso è occorso lunedì nel serraglio Pianet a Digione.

Il domatore si dava, al solito, ai suoi pericolosi esercizi. Messo il capo in bocca a una delle leonesse, questa strinse le sanne, sì da fargli presso la tempia una profonda ferita.

Il dolore strappò al signor Planet un acuto grido. La belva aprì le mascelle. Malgrado il vivo dolore che sentiva e il sangue che sgorgava dalla ferita, il sig. Planet continuò gli esercizi.

Inutile dipingere il terrore della folla. Intanto un orso leccava il sangue che scaturiva dalla ferita del domatore.

Fortunatamente, la ferita è più larga che profonda, e lo stato del signor Pianet non è inquietante.

Mistero. Insieme con altri giornali riferimmo giorni sono, il racconto del *Cittadino* di Savona di un pistoiese, il quale, degente nell'ospedale di quella città, sentendo aggravare la malattia che lo affligeva erasi confessato autore di una grassazione, per la quale era stato condannato un innocente.

Sul caso, abbastanza strano e deplorevole — scrive la *Nazione* — ci siamo dati cura di fare le necessarie indagini;

---

essere il loro principale aiuto.

E infatti fu Sarah che divenne l'amante di Antonio Chambarand, e parlò al marchese dell'idea che le era venuta.

Il bandito comprese subito tutto il partito che poteva trarsi da un caso così eccezionale, e i lettori conoscono ormai il piano che egli aveva immaginato, e di cui affrettava l'esecuzione con energia.

continuiate a girare sola per la foresta come avete fatto finora. Fra le altre cose si farebbero delle ciarle sul conto nostro.

— Poichè vi dispiace — rispose Celeste — non uscirò più.

— Non mi dispiace punto che usciate, e anzi capisco benissimo che non possiate stare sempre chiusa in casa. Ma per evitare da ora in avanti che dobbiate

in sè la forza d'un toro e la fedeltà d'un cane.

Quell'uomo era Courpierre, l'anima dannata del marchese.

Celeste rimase silenziosa; la vista di quell'uomo la spaventava.

Courpierre s'inchinò ossequiosamente ed uscì.

Antonio Chambarand che osservava Celeste colla coda dell'occhio, riprese il discorso:

— Voi, mia cara Celeste, siete già ai vostri diciannove anni, e siete dunque nell'età in cui ogni fanciulla ha diritto di pensare al matrimonio.

Comprendo benissimo che avete tutto il tempo d'aspettare, e so anche che la situazione della vostra fortuna, l'enormità della vostra dote e la vostra bellezza attireranno intorno a voi uno sciame di pretendenti.

e siamo venuti a sapere che il 5 del corrente mese un tenente dei carabinieri di stazione a Savona era stato chiamato al letto di un malato degente all'ospedale, e ad esso il malato aveva fatto la seguente dichiarazione.

„Io mi chiamo Cesare Graziani, ho 40 anni, sono nato e domiciliato a Pistoia, e faccio il calzolaio. È decorsa una quindicina di giorni dacchè di nottetempo io mi resi autore di una grassazione lungo lo stradale che mena da Pistoia a Bologna. Incontrato per via un individuo, che all'apparenza sembrava un contadino, lo assalii, lo uccisi, e gli portai via il portafogli ove trovavansi 5000 lire. Temendo di essere scoperto, seppellii e cadavere e quattrini in terreno incolto presso il punto ove commisi il delitto, sperando di poter riprendere il denaro la notte veniente; ma in quella notte, mentre io rimuoveva la terra, fui disturbato da gente che passava, mi diedi alla fuga e temendo che le persone che mi videro, attratte dalla curiosità, si fossero recate là dove era sepolto l'ucciso, rammingando per le Romagne giunsi a Genova, e da questa Città mi diressi verso Savona. Al confine del circondario di quest'ultimo paese, mancando di denaro, commisi altra grassazione in danno di un certo Carpi, depredandolo di lire 20 e di un passaporto per l'interno. Ecco i delitti che commisi: per il primo un innocente soffre adesso per me la galera; prima di morire, volli che la verità tutta si conoscesse, sperando che questa confessione mi meriti il perdono di Dio."

Raccolte queste dichiarazioni del malato, si incominciarono a fare delle indagini a Pistoia e a Savona; ma le mile ricerche che si fecero furono infruttuose.

Il preteso Graziani, in altro suo esame smentì in parte la narrazione da lui fatta: dichiarò chiamarsi Carpena Fortunato; aggiunse di essere di Livorno. e presentò documenti comprovanti la sua indenità. Non volle proferire il nome dell'innocente che per lui soffriva la galera; e constatatogli quanto aveva spontaneamente narrato, dichiarò che aveva fatto tali confessioni nel delirio della febbre.

Le indagini fatte poi per parte della Polizia e della Procura del Re, di Pistoia, di Livorno e di Savona continuano; inverosimile sembrando che nel delirio di una febbre il preteso Graziani avesse potuto fare dichiarazioni così eseguite, senza divergere mai dalla narrazione intrapresa. Si trova strano, adesso che è migliorato d'assai, ch'egli taccia sui motivi che lo indussero a lasciare Livorno per Savona; e attendendo che luce si faccia, egli continua ad essere guardato a vista nell'ospedale dalla Polizia.

Mutamento di sesso. Un caso assai raro negli annali dello Stato Civile è avvenuto il 14 corrente a San Malò in Francia.

Certa signorina.... ossia, no: certo signorino... non sappiamo come esprimerci! Diciamo, dunque: un individuo della razza umana dell'età di 46 anni, si è presentato a quell'ufficiale dello Stato Civile e, su le attestazioni di 4 testimoni, da cui era accompagnato, ha dichiarato essere una donna, nata nel 1837, mentre nei libri d'anagrafe è registrata come maschio.

L'ufficiale dello Stato Civile, facendo ragione a un siffatto reclamo ha rettificato in conformità i registri, dichiarando che Giovanni Tale dei Tali appartiene „in fatto e in diritto al sesso di cui porta gli attributi."

Una statua della Madonna. Essa è stata inaugurata a Nimes in Francia il 12 corrente.

La statua è collocata su la montagna di Prime-Colombe e domina il santuario vicino e tutti i paesi circostanti.

L'inaugurazione ebbe luogo con una pompa e una solennità straordinarie.

Una immensa processione stendevasi lungo tutta la via tra Fontanes e Prime-Colombe.

Precedeva una cinquantina di cavalieri, scelti tra i giovanotti della parocchia, con sciarpa azzurra ad armacollo, frangiata di oro e monogramma della Vergine, montati su cavalli in ricco arnese.

Seguivano, condotte dei rispettivi loro capi e bene ordinate, le rappresentanze delle varie parocchie della diocesi.

Veniva quindi un imponente carro tirato da sei bovi, ricoperti da smaglianti gualdrappe, sul quale posava la statua colossale della Madonna.

Davanti e dietro il carro i musicanti della gioventù cattolica di Sante-Baudile eseguivano scelti pezzi e fanfare.

Capelli Verdi. Veramente nel colore dei capelli c'è una grandissima varietà. Ci sono i neri, i castagni, i rossi, i biondi rossastri, i biondi cenerognoli, i biondi giallicci, i bigiognoli della maturità, i grigi dell'età avanzata, i bianchi della vecchiaia e, per que' che li tengono, vi sono persino i turchinicci e violacei; ma non mai a saputa nostra, che siano dati capelli verdi.

Ebbene: nell'ospedale di S. Rocco in Pest, si trova infermo un calderaio, il quale ha i capelli di tal colore e proprio simili all'erba.

Dall'analisi chimica, dal giudizio dei medici e da numerose testimonianze è risultato ch'egli ha i capelli di un tal colore sino dalla sua nascita.

Uno speculatore se n'è impadronito per mostrarlo come fenomeno, nelle principali città d'Europa.

Ingoiati dai pesci cani. I viaggiatori che, a bordo del piroscafo *Galizia*, ritornavano dal Pacifico, assistettero, presso le coste di Maldona a una tragica scena di mare.

Un giovane spagnuolo cadde nell'acqua. Un marinaio vi si gittò, a sua volta per salvarlo, e, mentre, questo sostenendo quello, nuotava disperatamente per riguadagnare il vascello, ecco avvicinarsi due grossi pescicani comunissimi in quei paraggi, che, in meno che non si scriva, ingoiarono, d'una boccata, quei due infelici.

LA NOTA ISTRUTTIVA.

Molte persone vanno soggette all'epistassi, ossia, all'uscita del sangue dal naso. E molte volte la emorraggia è così imponente che non giovano ad arrestarla tutti i mezzi finora conosciuti dall'arte salutare.

Il dottore Bessières d'Egreville consiglia in tal caso il *gesso*. Egli scrive: Prendo un cucchiaio circa di gesso non spento, ciò che si trova per tutto; lo staccio attraverso un pannolino di grossa trama, in mancanza di staccio, e lo verso in un tubo di carta. Dopo aver fatto soffiare il naso fortemente all'infermo colloco una delle estremità del tubo all'ingresso della narice, mentre soffio potentemente nell'altra. Sono alcuni anni che adopero questo agente contro l'emorragia nasale, e anche contro le emorragie dipendenti dai morsi delle sanguisughe, dei tagli, delle escoriazioni, e debbo confessare che fui sorpreso dalla celerità con la quale potei rendermi padrone delle emorragie più violente.

A. Rocco. *Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.*

I BRIGANTI IN GUANTI GIALLI

(7)

Battista, malgrado la flemma impostagli dalle sue funzioni, non potè padroneggiare uno stupore, del resto ben legittimo. Egli discese dunque a dare gli ordini alla porta. Nel momento che egli vi arrivava, il capitano Giacomo de Cramoizan si presentava e domandava di parlare a madama Celeste di Montgaillard.

— Prego il signore a volere attendere un minuto, disse Battista introducendo il capitano in una piccola sala.

In poche parole, il maggiordomo diede i suoi ordini, e col candelabro in mano tornò a Cramoizan.

— Se il signore vuole seguirmi — gli disse.

Il capitano fu un poco meravigliato di questa singolare maniera d'introdurre, ma credette che fosse l'uso, e del resto aveva ben altre preoccupazioni. Sei domestici in gran livrea lo seguivano in due file con una serietà imperturbabile e nel più gran silenzio.

Nel momento che il corteggio cominciava a salire le scale, un campanello posto nel vestibolo, suonò tre volte e annunciò l'arrivo del „creditore." Tutto questo apparecchio, il rumore delle voci che giungeva sino a lui, ispirarono nonostante qualche diffidenza al capitano.

— Io vi ho domandato d'esser messo alla presenza di madama Montgaillard, disse egli.

— Sì, signore, rispose Battista.

— Mi sembra che si facciano molte cerimonie per condurmi presso una donna, che avrebbe potuto scendere a parlarmi nella piccola sala.

— Il signore mi perdonerà, rispose Battista, ma eseguisco gli ordini che ho ricevuti.

Tutte le porte si aprivano dinanzi al capitano come in un castello incantato. Attraversarono due grandi saloni, poi una piccola sala da fumo, un'ultima porta a due battenti s'aprì bruscamente e il capitano si trovò in presenza dei cenatori.

Tutti si erano alzati per ricevere il Cramoizan, che aggrotava le sopraciglia vedendo quei visi mascherati.

— Si deve forse recitare la commedia? brontolò egli.

Ma non gli fu lasciato il tempo di fare numerose riflessioni. A un segno della persona che occupava il mezzo della tavola, tutti i convitati gridarono:

— Viva il creditore!

Il capitano credette che fosse il fine di una scena cominciata prima del suo arrivo, e fece due passi avanti.

— Ecco un uomo veramente bello! gridò involontariamente una delle donne, quella che era stata chiamata Coquelicot.

Una risata generale accompagnò questo grido del cuore. Due domestici si avvicinarono a Cramoizan; uno gli offrì un grande bicchiere in cristallo di Boemia, e l'altro si avanzò per empirlo di Chateau-Yquem chiuso in un anfora.

— Grazie, disse il capitano, non bevo.

— Come dunque, signore, rifiutereste di vuotare la coppa della ospitalità? domandò uno degli uomini mascherati che alla voce si poteva riconoscere per Peyretorte.

— È dunque un uso? domandò il marinaio.

— Sì signore.

— Allora mi vi conformerò. Prese il bicchiere, e quantunque contenesse una bottiglia intiera di vino bianco, lo vuotò di un tratto.

— Bravo! si gridò da tutte le parti.

— E ora, signori, disse Cramoizan con voce calma, vogliate ascoltarmi; poichè io credo mi sarà permesso dirvi il motivo della mia venuta qui.

— Coquelicot ha ragione, disse Olimpia al suo vicino, è un uomo ammirabile.

Olimpia diceva il vero. Cramoizan era ordinariamente molto bello, e quella sera in quel centro, rischiarato da tanti lumi, era superbo. Egli aveva ventotto o trenta anni al più. Di altissima statura, sorpassava di quasi tutta la testa gli uomini presenti. I suoi grandi occhi neri, che volgeva tranquillamente sull'assemblea, facevano fremere le donne, quando si arrestavano su loro. Il sole dei mari non era stato sufficiente per tingere i suoi pallidi colori. La sua bocca era vigorosa e carnosa, il naso dritto e fermo, la fronte vasta e senza una ruga. Infine egli aveva il mento leggermente in avanti, indizio di una forza di volontà indomabile. Ma ciò che contribuiva a rendere la sua bellezza del tutto originale, poichè non vi è parola per esprimere l'impressione che si provava alla sua vista, era una larga barba d'oro tagliata a ventaglio, e che sembrava circondare il suo viso di raggi.

(*Continua*).

deranno d
S. Giovan
tanto inv
Noi br
tado reg
chiesta da
tanti d'un
diamo sc
dobbiamo
che se i
sogno dell
quel mod
questi di
vanno a c
Scav
ciuco dell
come tutt
per tutto
sua padro
riporta da
dole la fa
E se h
non fu su
creto fu i
stale, il q
passare a
troppo br
corregger
impertine
padrona
La pov
la clavicol
dell'età d
11 ant. a
Conv
Corso N.
che fatti
signori ch
e la acco
boschi. L
da convu
mante, r
casa.
Nè s
respinto l
costruzion
dia e per
Spes
nicipale b
Per l'e
stauro n
Nuova f.
demolizio
uso dei b
da vetraio
stre degli
costruzion
ticabile a
la strada
d'asta f.
consueti e
per restau
capo distr
la regolaz
della vecc
d'un para
12 pezzi
sui quali
minuti ne
civico f. 4
e relativi
spettorato
Rosso f. 2
trumenti p
nella capp
tolico di
di nuove
per la cau
Polpa
lastra.
mons, abil
nell'aprire
col ginocc
si tagliò i
La ferita
Le sp
In via Po
gozio Tav
il largo, è
Ve n'ha
vera di so
alle fontic
ne fa di q
santi, da
mento,
Non è
smodati
slancio del
le spazzol
non sempr
Faccia
vieta, ma
Inves
M... abita
in via dell
vicino al
che s'investì
frantumò due cristalli.

Un medico sussidiario. La Presidenza del collegio medico dello Spedale civico fu autorizzata di assumere un medico sussidiario fino alla durata del bisogno.

Anfiteatro Fenice. Questa sera riposo; domani sera ha luogo la prima rappresentazione delle proiezioni del grandioso diorama del prof. Ivan Kratowisky. Ecco il programma: 1. *On spos seque-*

A. Rocco Edit. e Red. resp. — Tip. Amati.

INSERZIONI A PAGAMENTO.

E' fuggito un canarino. Chi lo trova è pregato di portarlo in via Nuova 25 dal barbiere Antonio Federico. (815)

Giovane bene istruito, conosce perfettamente italiano e tedesco, cerca occupazione Pretese limitate. Indirizzo al „Piccolo". (817)

D'affittare una bellissima stanza ammobigliata o vuota Piazza della Borsa 13 II piano. (818)

IL PREMIATO STABILIMENTO
Timbri Cautschuk
vulcanizzato
di
ENRICO FREISINGER
fu traslocato nel
PALAZZO DEL LLOYD
PRIMO PIANO
(63)

scientificamente vengono raccomandati dai più distinti medici. *La prima* pulisce i denti senza corrodere lo smalto. *Il secondo* preserva i denti dalle carie e mantiene sempre l'alito soave. NB. Guardarsi dalle imitazioni quasi sempre dannose, esigere il nome del Preparatore *Prendini*. Si vendono in Trieste alla Farmacia Prendini (Palazzo Modello). Una scatola Polvere s. 50 Una fiasca Elisir s. 50, Le ordinazioni per tutta la Monarchia si eseguiscono puntualmente, dietro rivalsa, aggravati dalle spese di Dazio e Spedizione (16)